LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 208 — LUNEDI 28 Luglio 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1 08

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le memorie del dott. Antonio Andreuzzi

intorno ai moti del Friuli (1864)

(Continuazione vedi numero di sabato).

La prime operazioni della banda insurrezionale Andreuzzi.

La nostra banda diresse i primi colpi contro il despotismo straniero a Spilimbergo e Maniago.

Riunita nella casa nativa di mia moglie Catterina, alle due antimeridiane partiva da Navarons, arrivava in Spilimbergo, disarmava la gendarmeria, s'impadroniva della cassa erariale; quindi partiva per Maniago e faceva altrettanto. In Spilimbergo, il capo del Comitato e quello che teneva l'arruolamento dei volontari, non comparvero,; gli altri fuggirono, e nessuno ricevette la banda. A Maniago arrivavasi poche ore dopo. Simpatica accoglienza promesse di seguir la banda, e raggiungerla la sera in Tramonti — promesse mancate.

Dopo tre ore di bivacco a Tramonti di Sopra, la banda salì il monte Rest, diretta in Carnia per occupare i punti strattegicied unirsi agli insorti del Cadore, con la certezza di trovare le promesse bande del Bellunese e del Cadore stesso. Con quei forti montanari avevamo guereggiato nel 1848, duce il non mai abbastanza compianto Colonnello Calvi. Ma colà arrivati fummo convinti di un doloroso disinganno, ed invece che dai fratelli trovammo occupati quei posti (dalla Carnia sino al Cadore) dalle orde austriache: oltre 4000 Jäger impauriti dalla nostra audace iniziativa, accorsi con istraordinaria rapidità. La banda fu costretta a risalire il monte Rest a tutta notte e stanca arrivava alla vetta col favore della luna, e nella speranza di riposare a Tramonti. Ma appunto alla vetta incontrai il mio servo spedito da mia moglie, che mi avvisava di evitar Tramonti, occupato da cavalleria e truppa di linea, e quest' ultima in numero di 1500. Allora prendemmo la diversione di Chiarpegnis e dopo d'aver girato in un labirinto di sentieri arrivammo al burrone Velcai, abitato da un' unico pastore capraio, Parlapoco Domenico. Colà, sgozzate alcune capre che ci offerse il patriottico capraio, e ristorati un poco, ascendemmo l'alta vetta del monte Chiamps fino alla forca del Becc, per dove erano già passate truppe francesi all'epoca delle loro invasioni. Indi calammo pel lavinale Quel Flurit (Colle fiorito perchè ivi fiorisce sempre la neve ed è il ritiro dei camosci quando sono inseguiti) e superati questi pericoli e superati quelli della Sonedola, a notte si arrivava nell'altro burrone di Scèilis, dove vi sono cinque capanne pastoreccie, distanti da Tramonti otto miglia di pericolosissime strade. Si salivano e discendevano monti per schermirsi dal nemico, finchè non veniva opportunità di batterlo.

Ardue marcie sotto la pioggia.

I nomi di questi monti e passi oltre i citati sono: Navadei — Dodismala — Querda — Geréach — Vall nuvolona — Andreina — Forca Clautana — Vall'infièr (valle d'interno) — Navalesch — Castello — Forca del Pujul (poggiolo) — Pecolat — Taseit — Tranconere — Antro del Castello ecc.

A Seelis (Sceilis) la banda, riposata alquanto, gira sorvegliando gli accessi per sorprendere qualche corpo nemico, non gli vien fatto. Il giorno 21 ottobre, inseguita da più lati, e quasi attorniata si sottrae salendo il Canal Piccolo, e dopo aver fatto alt all'antro del Cesar, onde rifugiarsi si arrampica per le balze *Rupàtt* ed arriva alla Fouss (burrone) del Pojul e si cala nella valle *Selisia*, tutto il giorno sotto la pioggia.

Pellegrinaggi fra i monti.

Si discende il monte Fuasseit (Fasseit) e s' arriva a Pecolat, capanna pastoreccia posta alla sinistra del Torrente Selisia, che ingrossato non si può guadare. Il 23 si passò il torrente, s' ascende il versante nordico del Raut trascorrendo le notte e quella successiva nella capanna dei Marcolina Pola, posta nella Vallina.

Il 24 dopo infiniti giri pel monte onde evitare i grossi corpi che tentavano circondarci, ci ricoverammo a Bassan.

Il 25, abbandonato Bassan e sempre sotto continua pioggia, discendemmo dal Raut per Albino, e ricovrammo in una stalla presso Andreis.

Il 26 salimmo di nuovo il Raut nella sua parte chiamata monte Castello, entrammo nel famoso antro dello stesso nome presso Navalesch. La banda ivi era ridotta a 21, ma erano i più prodi; i deboli avevano dovuto cedere alle fatiche e ai disagi e ritirarsi. Quindici ricoverammo in quell'antro e 6 in un altro vicino, non potendo il primo tutti contenerci.

Si aspetta in un antro.

Fino a quel giorno senza nessuna notizia dal di fuori, fu presa la determinazione di mandare a Udine uno dei nostri. Vico Michiellini, assunto volonteroso l'incarico, partì. L'antro sta due miglia circa da Andreis, internato in una roccia del monte Castello, ma tanto è difficile l'accesso per la ertezza, che ci vol lero 4 ore di marcia. Si entra per un piccolo spazio erboso, che gira sopra un abisso ed una corta boscaglia, ergendosi sulla sinistra di chi entra alto ben 50 metri, così che copre l'antro dalla parte d'Andreis; a destra la fascia erbosa continua girando attorno ad un altipiano che conduce in un burrone roccioso senza uscita. Noi in quell'antro aspettavamo il ritorno del Vico. Eravamo provveduti di vettovaglie dalla gioventù di Andreis, che coraggiosa sfidava i rigori del capitano Ferrari, comandante il corpo di truppe stanziate in quel paese.

Il giorno 30 ottobre ritornava il Vico. Giunto nell'antro coll'evviva di Garibaldi, rallegrava straordinariamente; tutti pendono dal suo labbro; annuncia il ritorno di Cella da Milano con queste novità: Bezzi Egisto entrava pel Tirolo con una legione di circa 300; altri corpi volontari si stavano organizzando per entrare da altre parti; Cella armerebbe la sua banda e alla più lunga, insorgerebbe il 6 novembre; la notte precedente farebbe con una mina saltare il Ponte del Tagliamento; infine che Cella gli aveva consegnato un gruppo di 94 mareughi con ordine di rinforzare la banda, e che egli, il Vico, passando per Navarons aveva parlato con P. Passudetti perchè tenesse le armi, ed armasse la gioventù che stava pronta ad aspettare la nostra uscita dall'antro, e quella della banda Cella in S. Daniele per dare l'assalto alla lasciata guarnigione in Navarons composto di 60 uomini. Applausi replicati ed inno di Garibaldi.

Il giorno 4 novembre spedivamo due bravi giovani di Andreis, uno a S. Daniele, l'altro a Casarsa, perchè la sera del 6 si trovassero all'antro il primo colle notizie del Cella, il secondo con quella dello scoppio della mina del Tagliamento.

Sono scoperti!

Combattimenti e vittorie dei nostri.

Il giorno 5 due dei nostri, col favore della nebbia, partono dall'antro, superano la costa descritta; manca all'improvvisa la nebbia e sono riconosciuti per la camicia rossa dal Comandante di Andreis, che in quel mentre esplorava col canocchiale; questa vista lo mette sulle traccie e scuopre tutto.

La notte del 6 uno dei nostri fedeli Andreani viene ad avvertire che s'avanza verso l'antro un corpo di militari e gendarmi; il nemico che ha fatto occupare tutti gli sbocchi da altri 300 cacciatori, ritirati da Andreis e Poffabro; e che egli per vie ritorte avrà potuto precedere quel corpo, ma che era da noi distante non più di 15 minuti. Prese le armi, si sale la costa boscosa sino alla sommità; Tolazzi capitano della banda, ed io rappresentante il Comitato d'azione e soldato, si stabilisce di batterci in caso d'attacco, dolenti di dover rinunciare con ciò alla vagheggiata impresa di Navarons.

Il Vico ed il famoso Zacchè posti dietro una plaga di terreno per sorvegliare i passi dei nostri assalitori, s'accorsero che, avvicinati alla costa, si dividevano in due parti; l'una scendeva la costa dalla parte netta e non boscosa che guarda Andreis e l'altra si disponeva a girarla, e così trovarsi all'ingresso dell'antro da due parti.

Il Vico ci avverte con un colpo di fucile, che tirò contro il nemico posto alla distanza di 20 passi da lui e meno assai da noi. A questo colpo balzammo in piedi coll'evviva d'Italia e Garibaldi. La vista della camicia rossa li sbolordì. Si riunirono tutti insieme si fecero riparo di una roccia; e s'impegnò una viva fucilata d'ambo le parti. Al primo colpo uno degli austriaci rimase morto, e 7 feriti. Il capitano Ferrari ai primi caduti si diede alla fuga. Vedendo che i suoi fratelli dalle roccie continuavano il fuoco, Tolazzi ordina alla baionetta, ed in allora i memici si danno tutti a precipitosa corsa verso Andreis. Il popolo di quel patriottico paese, trepidando sulla nostra sorte, alle prime fucilate si raccolse sulla piazza. Era un bel giorno di sole e così gli Andreani a bell'ora di mattino, poterono contemplare la fuga di quei vigliacchi, ridendo sulle rodomontate del loro capitano; dimostrazione che costò loro cara, pagandola col saccheggio e parte col carcere. Gli austriaci lasciarono il morto ed i feriti sul campo, e solo molte ore dopo la nostra partenza andarono a raccogliergli, scortati da molte guide di Andreis che a ciò furono sforzate. Noi non ebbimo che un ferito gravemente, certo G. Batta Del Zotto (detto Centesim di Tramonti di Sotto) e Silvio Andreuzzi leggermente alla sommità della spalla. L'inseguire i fuggenti era per noi impossibile, perchè saressimo caduti nella rete di un grosso corpo di nemici.

Con sei ore di marcia delle più faticose e pericolose ascendemmo il monte Navalesch, portando e sorreggendo secondo i siti il nostro povero ferito, che fummo costretti ad abbandonare e in mano al pastore Marcolino Gravenna delle Tranconere in canale Selisia, che dopo il quale poi cadde in mano degli austriaci. Le nostre fucilate vittoriose di Andreis inviperirono il quartier generale Crimani residente nelle vicinanze di Maniago, che ci sguinzagliò dietro tutta la forzadisponibile.

Il giorno 7 ci trovammo circondati da ogni parte nel canale Selisia — Parte della truppa austoiaca era discesa da Claut, parte ascesa da Chievolis, parte salita pel Saligheit di Poffabro. Appena ebbimo tempo da far la polenta da Polazz nella Vallina; e preso un passo pericolosissimo e attorniati da vicino, potemmo ingannarli salendo il Gereach pel rugo Nuvulonse bivaccarsi in quelle nude gole.

Il giorno 8, dopo lunga marcia, si trovammo sopra il monte Gereach alla forca Navadeit pronti a discendere a Selis nel canale Meduna.

Speranza tradita.

Cronaca Provinciale

PAVIA D'UDINE

La medaglia al valore a un bravo reduce dalla Libia

Oggi 27 corr., nella sede Municipale di Lauzacco, presenti l'Ill. sig. sindaco le autorità Comunali e grande numero di conterranei, si svolse la solenne cerimonia per la consegna della medaglia al valore militare al bravo reduce della guerra Libica Angelo Gubero di Percotto, ex bersagliere nel l'11, Reggimento copertosi di tanta gloria nelle aspre numerose pugne sostenute.

Iniziò la cerimonia l'Ill. sig. sindaco co. Caiselli, leggendo un commoventissimo discorso che vi riassumo:

« *Bersagliere Gubero Angelo, valoroso reduce di questa prima grande guerra che nel sacro cinquantennario ha provato ciò che era, noto dai nostri grandi* « La virtù di nostra stirpe! » *Sua Eccellenza il Generale Nava, comandante il corpo d'armata di Bologna, m'ha affidato il grato incarico di fregiarvi il petto del supremo tributo d'ammirazione e di gloria:* La medaglia al valore militare.

A voi Angelo Gubero che, nell'ora dell'insidia e del tradimento a Sciarra-Sciat faceste parte della Compagnia del Capitano Bruci e dopo aver resistito strenuamente e visti cadere decimati i vostri compagni d'arme, foste tra i pochi superstiti di quel manipolo di prodi; a voi che, nello scontro di Bir Tobras, dopo aver strenuamente sostenuto l'assalto di forze nemiche soverchianti e benchè ferito gravemente, deste esempio di quelle salde virtù che ancora una volta fecero rifulgere, in tutti gli altri combattimenti, i soldati d'Italia; a Voi qui dinanzi alla rappresentanza Comunale ed a tutti gli altri convenuti nel rimettervi l'alta onorificenza conferitavi, io ripeto il grido che voi avete emesso tante volte sui campi gloriosi della nuova terra Italiana, Viva il Re! Viva l'Italia invitando i presenti ad associarsi.

E un unanime grido risuonò nella gran sala del Consiglio, e la commozione trasparve da tutti i volti. Moltissimi dei presenti si affrettarono a stringere la mano all'egregio sindaco ed al valoroso militare non appena gli fu posta sul petto la meritata medaglia.

Intervenne pure, per invito dell'autorità Comunale, anche la madre del Gubero, alla quale il sig. co. Caiselli rivolse le seguenti parole:

A Voi Maria Gubero, riverente e commossa la rappresentanza Comunale ha voluto assegnare un modesto sussidio di L. 100, affinchè alleviate i sacrifici di vostro figlio, unico Vostro sostegno, che pur avendo bene meritato dalla Patria, non trovò quell'appoggio che debitamente gli aspettava, ad un concorso Governativo provò la disillusione di vedersi posposto *quindi costretto ricorrere all'estero, per sopperire ai suoi ed ai vostri bisogni.* »

CODROIPO

Lettera di un soldato dalla Libia.

Il soldato Munisso del 5.o Genio ha scritto alla madre una lettera da Marsa Susa in data 12 corr. dalla quale riporto qualche brano:

. . . .

Ti dirò del mio combattimento. Sono arrivato a Cirene sano e salvo. Non credevo di passarla così bene perchè era molto nemico e aveva anche i cannoni ma i suoi proiettili non face ano nessun effetto.

Ti dirò che si era a lavorare su di una strada lontano 20 chilometri da Cirene e mentre si lavorava hanno fatto questo tradimento.

Io non ti spiego altro perchè presto arriverà a casa Benvenuti Pietro il quale è rimasto ferito a un dito e quello ti racconterà tutto.

Ti dirò che 5 giorni dopo è andata tutta la colonna Tassoni e li ha presi in mezzo come un toppo nella trappola e li sono rimasti; quelli che non sono morti sono stati fatti prigionieri con i cannoni e tutto quello che avevano.

Erano 5000 arabi. Ora non combattono più.

. . . .

Adesso spero di non andare più nell'interno ma in un posto fermo e sicuro.

TARCENTO

Per un nuovo conte. — 27. — Ieri mattina, il nostro sindaco cav. Candolini spediva un telegramma di congratulazioni al comm. Cesare Bonocassa il quale fu nominato conte mediante decreto reale per la sua filantropia e per la sua grande iniziativa ed attività nel campo industriale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Altri particolari sull'incendio

La vecchia bruciata

Il tesoretto d'un'altrra vecchia

27. Luigia Fogolin la povera vittima dell'incendio segnalatovi col mio fonogramma di stamattina, era una donna sui 65 anni, nubile, ricoverata per carità nella casupola che il nostro arcidiacono don Raimondo Bertoli cede in beneficio e che il fuoco ha distrutto.

Nella casupola stessa, fino a poco tempo addietro si trovava anche un'altra vecchia sui 70 anni, certa Buccaro, la quale colpita da malattia fu costretta a lasciar quella dimora (dov'era pur essa caritatevolmente accolta) ed a portare almeno provvisoriamente il suo domicilio all'ospitale. Oggi, essa benedice alla malattia che l'ha colpita... e salvata!

Ma la vecchia Buccaro aveva lasciato, nella casa ora distrutta il suo tesoro. In una cassetta che fu rinvenuta intatta fra le macerie, si trovò un recipiente di terra cotta, con dentro L. 472.45, di proprietà appunto della Buccaro.

La casa non era assicurata.

La Luigia Fogolin vittima dell'incendio non possedeva che quattro stracci; andarono tutti bruciati.

Ella viveva della carità pubblica si dice non fosse molto benvista fra i vicinanti, perchè si vuole fosse un po' intrigante. Tutti però compiangono la sua fine miseranda.

Il cadavere destava orrore, perchè decomposto orribilmente e commisto ai rottami.

Come vi ho telefonato; l'incendio si attribuisce, ad un' inavvertenza della donna. Forse, quando accese il lume prima di mettersi a letto, può aver gettato fra gli stracci il fiammifero.

Il fuoco gl'singenerò lentamente. Quando la misera donna se ne accorse, le fiamme divampanti ogni intorno, le impedirono lo scampo, forse la sorpresero ed avvolsero ancora nel sonno, ed ella cadde insieme col pavimento ardente.

Il fatto destò grande impressione.

Tutto il giorno fu un vero pellegrinaggio sul luogo dell'incendio e non si faceva che parlare del triste destino della disgraziata vecchia.

—

Sullo stesso argomento, un amico ci scrive;

Suon di voci esasperate, ci tolse tranquilla pace da le chiacchere del dopocena. Fra le medioevali casupole del *Castello*, le quali parlano dei fasti patriacali — l'incendio aveva avvolto violentemente — come un forsennato — nel suo amplesso mortale una povera vittima che taceva da secoli e pur sapeva la storia degli abitatori antichi del paese. E le fiamme già uscivano da la porta, da le finestre, come lingue beffarde da bocche incapaci di trattenerle, e nel loro ardore spasmodico travolgevano ne l'opera di dissolvimento la decrepita casupola divenuta ottimo combustibile mercè l'opera sapiente del dissecamento centenario.

FAGAGNA

La liberazione di Udine ricordata da udinesi a Ciconicco

Ci scrivono da Ciconicco 26:

Stamane nel bel cielo azzurro ricco di vapori profumati, si dilineava maestoso e solenne uno splendido dirigibile portante il saluto mattutino alla cara città nostra, festeggiante la sacra ricorrenza della libertà riconquistata.

Il dirigibile seguiva il suo cammino veloce e sicuro, accompagnato dagli sguardi e dai voti affettuosi e commossi di alcuni cittadini udinesi villeggianti in Ciconicco.

Alla sera, nella ridente villa « Siciliano » il sig. Virginio Solimbergo, qui villeggiante, volle ricordare la solenne e patriottica ricorrenza con una stupenda e riuscita illuminazione alla veneziana. All' on. Girardini venne offerto un mazzo di fiori tricolori con dedica. Egli rispose con un gentilissimo biglietto di ringraziamento.

Al sontuoso banchetto offerto dai signori coniugi Solimbergo, servito con la massima signorilità e la cortesia che li distingue, si brindò ad Udine, alla Patria ed al Re.

Alla fine del banchetto fu raccolta una discreta sommetta tra i piccoli e grandi convitati, da erogarsi a scopo di beneficenza.

MORTEGLIANO

Arresto per contrabbando. — 27. — I Reali Carabinieri di qui, arrestarono ieri, in Lavariano, il noto contrabbandiere Giulio Miani di Giovanni. Venne oggi tradotto alle carceri di Palmanova.

TRICESIMO

Il tram elettrico Udine-Tricesimo. 27. Sinora i lavori della tramvia elettrica Udine-Tricesimo sono proseguiti veramente un po' troppo lentamente.

Di questi giorni venne eseguito il tracciato nelle campagne tra Laipacco e Tavagnacco. Speriamo che la Società Elettrica Friulana cercherà di accelerare i lavori quanto è più possibile e compire almeno per l'estate ventura quest'opera così importante e necessaria.

S. DANIELE

Nuptialia. — 27. Ieri a Padova il chimico farmacista concittadino sig. Antobio Colutta impalmava la distinta signorina Imola Brancolini di quella città.

Per proprio desiderio funse da ufficiale dello stato civile l'illustre prof. cav. uff. Pietro Spica direttore della scuola di farmacia dell'Ateneo Patavino.

Furono testimoni all'atto il cognato dello sposo sig. Luigi Gobbato ed il farmacista Giuseppe Simoni.

Il prof. Spica con indovinate parole porse il saluto alla coppia felice, tessendo gli elogi dello sposo per il tempo che lo ebbe suo allievo e dicendosi felice di essergli toccato di unirlo in matrimonio. Regalò quindi agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Da queste colonne giunga il nostro saluto affettuoso ed i migliori auguri.

Grand Guignol.

Ieri sera, al Teatro Corradini, s'ebbe la prima rappresentazione straordinaria della drammatica compagnia siciliana Grand Guignol. Non molto numeroso il pubblico, in parte trattenuto in Piazza Vittorio Emanuele ad ascoltare il concerto della distintissima banda del 1.o Fanteria, i cui concerti sono quanto di più scelto e magistralmente eseguito si possa immaginare.

Piacque assai il dramma *Malta* del prof. Luigi Capuana. L'esecuzione da parte della compagnia, che annovera qualche buonissimo artista, fu abbastanza buona ed efficace.

Questa sera, seconda rappresentazione con la produzione *« I Don Rodrigo »*.

Le manovre. — Ier sera è giunto un altro squadrone di cavalleria che si è accampato sul piazzale del Mercato e domani alle quattro cominceranno le operazioni tattiche sotto la direzione del generale Chinotto.

Anche i richiamati ch'erano stati accantonati al pianoterra dell'edificio scolastico, oggi sono stati accampati come gli altri, sui colli sopra il repudio. L'accampamento colle sue sfilate di tende padiglioni, di trabocche presenta, specialmente di notte, al chiaro di centinaia di lumicini un aspetto fantastico ed imponente.

Una concessione opportuna. — L'Illustrissimo sig. Prefetto della provincia ha concesso, per tutti il periodo di tempo durante il quale si svolgeranno qui le manovre tattiche l'osservanza dell'orario festivo a tutti gli esercenti e commercianti.

Ecco un provvedimento davvero opportuno.

Cani e Ciclisti. — Molti si lagnano di vedere girovagare, a tutte l'ore i cani senza museruola; e dei signori ciclisti, che corrono, e si esercitano alla corsa lungo le vie principali del paese, senza campanello e, di notte, senza lume.

MANIAGO

Esposizione e premiazione della scuola di disegno. — 27 Nella sala municipale ebbe luogo oggi l'esposizione dei lavori della scuola di Disegno applicato alle arti, eseguiti durante l'anno scolastico 1912-1913, e la distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero per la loro diligenza e profitto.

Dalla relazione orale fatta dal Presidente dott. Mazzoli-Taic e da quella scritta dal maestro prof. Ivo Francescon abbiamo notivo di consolarci dei frutti e progressi della scuola, frutti che potrebbero essere in ben più larga scala, se, come giustamente hanno rilevato e lamentato i due egregi relatori, i genitori s'interessassero un po' più, non soltanto nell'iscrivere i loro figliuoli, alla scuola, ma nel farli frequentare l'intero corso come hanno fatto quei pochi i quali oggi alla mostra presentarono disegni presi dal vero, disegni di mosaico egregiamente eseguiti, e perfino progettini dettagliati di lavori i quali meritano l'ammirazione e il plauso dei visitatori, e per la squisita accuratezza e per la diligenza e pulizia.

Gli alunni che specialmente si distinsero in questi generi di lavori sono i giovani Pietro Cartelli e Lino Marcolina ai quali facciamo le nostre vive congratulazioni come le facciamo all'Egregio dott. Mazzoli e al bravo maestro prof. Francescon per il nuovo e razionale indirizzo dato alla scuola in questo ultimo anno. Speriamo che i genitori, i quali hanno visitato oggi i molti e bei lavori di tutti i corsi finiranno col persuadersi della grande utilità della scuola e faranno in modo che i loro figli non abbiano a disertarla dopo incominciata, come purtroppo avviene ogni anno di molti.

Ed ora eccovi il nome dei premiati:

I Corso. Milillo Gaetano I premio scatola compassi. Roman Antonio II idem. Centazzo Primo III premio due volumi, Babbini Albano IV idem.

II Corso. Campolin Domino Diploma di 3.o grado. Cleva Giovanni idem.

III Corso. Beltrame Marcello Diploma di licenza, Di Bin Gino idem. Zecchin Romano idem.

Corso perfezionamento. Marcolino Lino e Cartelli Pietr diploma di primo grado e « Il muratore manuale ».

PRAVISDOMINI

Seduta consigliare 27 — Ieri il Consiglio in seduta straordinaria respinse la proposta del consigliere Martin per l'applicazione della tassa progressiva di famiglia: inoltre deliberò, di applicare rigidamente la nuova legge restrittiva sullo smercio dell'alcool, di appoggiare moralmente e materialmente la esposizione equina di S. Vito al Tagliamento; di accettare il progetto dell'ing. Del Pra di Portogruaro per un acquedotto consorziale col comuni di Chions e Motta con l'unica variante di addottare una conduttura metalica anzichè in cemento.

COLLALTO

Concittadino che si fa onore. 27. — Il bravo e giovane rag. Giuseppe Morgante di Collalto, in seguito a concorso, ottenne un posto alla Banca d'Italia con destinazione a Venezia. Una lode ed un plauso di cuore al caro amico che ci lascia ma che resta pur sempre nei nostri cuori.

Con una cena d'addio sarà festeggiato il lieto avvenimento.

CASARSA

Un bel originale

Mangia ad ufo e va in prigione

Romanin Osvualdo, di 39, da Cintocaomaggiore, entrava verso le nove di ieri al «Biscuit Bar» diretto dai fratelli Springolo, ed ordinava una cenetta ben inaffiata di parecchio vino, e finiva col suo bravo caffè e cognac. Ma poichè a questo mondo il bene e la felicità durano, ahimè, tanto poco, così Osvualdo Romanin ebbe turbata ben presto la siesta e felice dal pensiero del conto:

E davvero con soli tre centesimi spiccioli in tasca, doveva essere un gran pensiero quello del Romanin. Che fare? Egli ebbe un'idea non dico fortunata, non dico geniale, ma originale davvero: si buttò a terra e cominciò a battere i talloni sull'impiantito.

Il trattore sig. Meni Springolo lo credette preso da malore e lo rimise a sedere. Allora il Romanin mutò tattica. Diede in ismale e cominciò a gridare come un matto. Il trattore fece chiamare i carabinieri che arrestarono il malcapitato avventore del Bar e lo portavano in camera di sicurezza.

Quivi il Romanin, trasformista, svolse la terza parte del suo programma Cominciò a cantare ed a battere la gran cassa coi pugni sul pancaccio, tanto che nessuno in caserma potè la notte scorsa dormire.

Il disgraziato truffatore, che è un pregiudicato, venne condotto questa sera alle carceri giudiziarie di S. Vito.

Lancio di piccioni viaggiatori — Ieri sera alcuni ufficiali aviatori giunsero in automobile da Aviano e lanciarono da Casarsa e da S. Giovanni alcuni piccioni viaggiatori i quali orientatisi quasi in pochi secondi ripresero subito sicuri il volo in direzione d'Aviano.

L'inaugurazione della nuova Caserma di Fanteria e del deposito pel bettaglione Alpini

Invitato ufficialmente dalla nota e briosa cortesia del capitano sig. Decio De-Minicis ho assistito questa mattina all'inaugurazione della nuova Caserma di Fanteria e del deposito pel battaglione alpini.

Prima delle undici con puntualità antecipata arrivano gli invitati: Noto il sindaco co. dott. Leopardo de Concina, il capitano comandante la locale sezione d'artiglieria sig. Raffaele Scalettaris, il co. Nicolò Burovich, i signori Roberto Canciani dott. Antonio Zatti, Eliso Venzo, il capo stazione sig. Carlo Neapoli, il contino Daniele de Concina, i sig.ri Arturo Brinis ed Angelo Sirch.

I nuovi fabbricati militari sorgono un po' nascosti, al bivio delle due strade che menano una alle polveriere e l'altra a Valvasone, al limite settentrionale del paese. Una terza strada, breve, d'ingresso alla Caserma, s'apre a sinistra e ci porta dopo cento metri circa di tragitto alla cancellata d'ingresso.

Entriamo nel vasto cortile lungo il lato settentrionale del quale sorge elegante e vasto l'edifizio della Caserma di fanteria.

Prospicente al primo ingresso, un altro cancello comunica con i locali del Deposito Alpini dalla parte opposta del cortile. Siamo accolti con signorile semplicità dagli ufficiali del staccamento signori: capitano Decio De Minicis, capitano Mario Messa e tenente Casella.

Il co. Burovich osserva che la Caserma dovrebbe avere il suo nome, magari ed anzi un nome di sapore friulano come Caneva o Baldissera: il comune di Casarsa ne offrirebbe lo stemma e l'asta per la bandiera. Ma siamo al sole ed il co. de Concina ed il capitano De-Minicis saviamente propongono di continuare la discussione all'ombra. Ed entriamo nella caserma.

Qui ci viene presentato il capitano costruttore dell'ufficio fortificazioni di Udine sig. Girardi il quale tanta parte e tanto merito ebbe nell'erezione dei fabbricati militari, e ci è guida solerte e cortese.

Cominciamo con l'*esplorazione* dei locali:

Le feste patriottiche e civili di ieri nella capitale della Carnia

La caserma

Nell'atrio, ai due lati dell'ingresso, noto due belle stanze per la visita medica e per il medico ed un'altra per il corpo di guardia. Quindi s'aprono alti e spaziosi due corridoi uno a destra l'altro a sinistra. Il primo porta alla camera per l'ufficiale, alla vivanderia (due stanze oltre la cucina e cantina) alla mensa ufficiali, sala convegno ufficiali, e, da un'invetriata, alla camera pel maresciallo, sala convegno sottufficiali, mensa e cucina sottufficiali.

Il secondo porta al magazzino, alle sale di disciplina ed alle prigioni.

Da un altro ingresso entriamo nel refettorio, bello, vasto, ma un po' disadorno (i mobili però sono in corso di lavoro (quindi nella sala di ritrovo pei caporali e soldati, e nella cucina sufficiente per 150 uomini circa.

Nel piano superiore visitiamo i lavatoi, gli uffici del distaccamento e sei ampli e comunicanti dormitoi posti tre a destra e tre a sinistra dell'edificio, capaci di non meno di venti brande per ciascuno. E qui devo notare che le brande sono due cavalletti di ferro, tre assi e un caccone di paglia. Mio Dio! nessuna pretesa! ed a vent'anni vi si dormirà così bene lì sopra, meglio che il colonnello nel suo letto, chi sa come soffice! Ma pure (in tante caserme ci son le brande di tela col materasso di lana) quei cavalletti, quelle assi, quei paglericci così ben allineati sul pavimento lucido aristocratico quasi di minute matonelle rosse esagonali, in quell'ambiente che spira abbondanza, quei cavalletti, quelle assi quei paglericci, mi son parsi un pochino una stonatura. Mollezze no, Dio ci liberi, ma accidenti al pancaccio!

Il deposito.

Da un cancello prospicente a quello del primo nostro ingresso entriamo in un secondo ampio cortile lungo il lato settentrionale dello stesso e su la stessa linea dei locali della caserma sorge il locale pel deposito del Battaglione Alpini.

Lungo il muro divisionale dei due cortili, e verso il secondo, un apposito fabbricato serve ad uso cucina per gli eventuali bisogni di mobilitazione o di maggior servizio, da tettoia chiusa pei carriaggi alpini, lunga non meno di venti metri e larga dieci, da scuderia per quadrupedi di truppa e relativo magazzino.

Entriamo dal lato sinistro del fabbricato principale in due vastissime stanze-magazzino a colonnati, la prima a tre e la seconda a due navate:

quindi da un corridoio che porta alle stanze pei collaudi ed al corpo di guardia riusciamo nell'atrio principale dell'edifizio.

Continuo al primo e dalla parte opposta dell'atrio prosegue un secondo corridoio che porta agli uffici del Deposito, al magazzino per l'avena, all'armaiolo ed all'ampia armeria.

Dal lato destro del fabbricato entriamo negli alloggi pel maresciallo al pian terreno, ed al piano superiore per il capitano consegnatario. Questi alloggi hanno un'uscita loro particolare in via Rivis.

Nell'atrio nel primo piano si aprono altri due corridoi: quello a levante porta al laboratorio bordature ed al deposito in due vastissime stanze e guali a quelle descritte al primo ingresso del pian terreno; a l'altro ai locali per la galletta, carne in conserva, coperte, svestizione, lavatoio, camera sottufficiali e dormitorio di truppa, il quale dalla parte verso il cortile comunica per una vasta terrazza con l'ala opposta del fabbricato lungo settanta metri.

Terminata così la visita dei locali i cortesi ufficiali ci invitano al

Rinfresco

imbandito in una delle sale della caserma, e servito egregiamente dal proprietario dell'albergo «Leon d'Oro» sig. Giovanni De Lorenzi.

Il capitano sig Decio De-Minicis porta il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti con le belle parole che cerco di ripetere:

«Saluto e ringrazio tutti i signori intervenuti alla modesta inaugurazione di questa caserma che accoglierà le forze vive della Patria. Esse sapranno vegliare e mantenere rispettati i vicini confini della patria nostra; ed è con questa certezza che alzò il bicchiere alla sicurezza ed all'avvenire di questo glorioso forte e gentile Friuli.

Le patriottiche parole del capitano De Minicis vennero accolte d'applausi da tutti i presenti i quali s'accomiatarono ringraziando gli egregi e cortesi ufficiali del distinto trattamento.

AMPEZZO

Finalmente......! — 26. Giunse qui ieri il titolare della nostra pretura, posto da moltissimo tempo vacante. Egli è l'egregio dott. Luigi avv. Fabris, il quale oggi prese possesso dell'ufficio. Gli diamo il benvenuto.

Circa l'ideato prolungamento della ferrovia Carnica. — Come annunciaste, i Comuni del mandamento di Ampezzo stanziarono il rispettivo contributo consorziale per le 8000 lire accorrenti allo studio e progetto del prolungamento della ferrovia Carnica al Cadore; progetto che verebbe studiato e compilato della Società Veneta. Auguriamoci che il progetto si muti al più presto in realtà.

SOCCHIEVE

Il vero nome di un morto in Libia. — Anzichè come erroneamente pubblicammo, *Giovanni Dorigo*, il caduto in Libia si chiama Giacomo, Dorigo, appartenente all'8.o Alpini battaglione Tolmezzo. Egli è uno dei Casolari di Caprizzi, nel nostro Comune.

Ancora la festa per la consegna delle medaglie ai Reduci d'Africa.

27. — Aggiungo qualche particolare alle notizie oggi telefonatevi sulla cerimonia solenne per la consegna delle medaglie commemorative ai Reduci della guerra libica.

Dopo il discorso del sindaco cav. Tavoschi, che vi ho comunicato per intero, parlò il deputato provinciale avv. cav. Da Pozzo. Egli, nella premessa, spiegò l'alto significato che acquistava la partecipazione alla festa della gioventù italiana.

= Si è istituita (disse) in Firenze, sotto l'alto speciale patronato di Sua Eccellenza Ferdinando Martini una associazione «Inventus», intesa a coltivare per tutta l'Italia, nella gioventù che sta per fare i primi passi nella vita, l'alto concetto di patria e di dovere. E fra questi piccoli uomini dell'avvenire, che contano già il mezzo milione, si è raccolto nu contributo col quale si è fatto coniare un esteso numero di medaglie-ricordo della guerra d'Africa, da distribuirsi con relativo diploma in tutta Italia ai reduci dell'ultima guerra.

Non competizioni di qualsiasi specie, come del resto devonsi escludere in anime ancor giovani e piene se mai di solo entusiasmo, ma sola ammirazione per la gioventù maggiore, e stiamo per dire gloriosa invidia, ha indotto i fratelli minori a fare ai combattenti il cordiale spontaneo presente di queste medaglie. Lo rileverete dall'inscrizione scolpita sulle medaglie stesse, dettata dallo stesso Martini: Ai combattenti in Libia — La gioventù italiana — Che dal loro valore — Ha sprone ed esempio.

Lo rileverete inoltre dalla lettera di quei giovani fratelli che è trascritta in margine al Diploma che con la medaglia vi viene consegnato, in cui, dopo plaudito all'ardore con cui avete saputo combattere e vincere offrendo il vostro sangue per la grandezza e per la fortuna della patria, vi manifestano tutto il loro entusiasmo e vi gridano in coro: Bravi! Voi siete stati valorosi; e Noi, spronati dal vostro valore, sapremo continuare il Vostro esempio. Conservate la nostra piccola medaglia-ricordo, ed essa vi porti fortuna».

Così quella nobile giovanile Istituzione. Ed il vostro Comitato locale di Beneficenza e di Coltura ha ritenuto dovere suo cogliere questa fortunosa occasione per rendersi eco in questo estremo lembo d'Italia e presso i valorosi suoi reduci di una dimostrazione giuliva, cordiale proficua di grandi effetti morali e civili, inscrivendo anche questa antica terra, non priva di passate glorie, fra quelle a cui si doveva rivelare ed estendere la più larga manifestazione della gioventù di tutta Italia.

Ricevete, dunque, o reduci, ciascuno la vostra medaglia ed il vostro diploma, e come ivi è scritto, vi portino ogni meritata fortuna.

Si è notato che la parte maggiore dei nostri reduci non è presente. Certo questa è stata per noi ed è per tutti cosa spiacevole, perchè la festa non riesce così completa; e certo è del pari che quei bravi che qui non possono oggi presentarsi all'appello, lontani dove si trovano, rimpiangeranno la loro assenza da una festa che a loro più che a tutti dovrebbe andare fino al fondo dell'anima. Ma c'è un conforto: i nostri soldati da veri antichi romani, sono accorsi al grido di guerra, lasciando i campi i boschi, le officine; finita la guerra sono ritornati senza tregua alle officine, ai boschi ed ai campi, pronti sempre, occorrendo, a lasciarli di nuovo per accorrere compatti e baldi sotto la patria bandiera. Gloria dunque sia a loro.

Ma questa festa generale italiana, per noi si collega con un'altra festa geniale e tutta locale. Avete compreso anche dai pubblici manifesti che ad opera della Società Pro Tolmezzo e del Comitato di beneficenza e di coltura, già da qualche tempo si è data mano a ricostituire la già perduta antica strada che dal paese sale al colle della Picotta, ed alla storica torre che vi sovrasta, e di cui oggi si solenizza la restaurazione e la inaugurazione. Ebbene giovani reduci della guerra turca, e Voi Signori che mi ascoltate, forse non tutti sapete che anche quella torre lassù ha combattuto contro i turchi, e che quindi, con la sua instaurazione e con la sua visita d'oggi, noi celebriamo due feste in una sola festa; il ricordo del passato per la piccola patria, quando verso l'anno 1475 si cacciarono i turchi qui piombati inopinatamente dai valichi del But e del Chiarsò; e la festa delle vittorie di ieri contro il turco stesso, cacciato dalle spiaggie dell'Africa che pur furono terra italiana, cosparsa di romani monumenti da essi poi barbaramente manomessi. Cari Reduci, se avete sentito nel sangue qualche cosa di fiero e di iracondo contro quel popolo che avete contribuito a cacciare dai lidi della Libia, ora rendetevene la ragione; è l'ira e la fierezza derivata dai padri nostri, non mai spenta ma in voi ed in noi rimasta fino ad oggi sempre latente.

Signori, non siamo qui a glorificarci della guerra per la guerra; siamo qui a rendere gloria a quelli che, chiamati a salvaguardare i destini della patria, sono accorsi volenterosi e baldi, e sono ritornati dopo avere fatto il loro dovere, col preciso e legittimo profitto di ridare all'Italia ciò che fu romanamente italiano, col vincere una guerra non di ingorda conquista ma di legittimo ricupero. (Applausi).

Un saluto ed un plauso dunque a Voi, fiduciosi e lieti che mercè l'opera di conquista compiuta, l'Italia si vedrà elevata davanti al mondo intero alla sua antica gloria, ed alla grandezza morale economica e politica a cui ha diritto di ritornare quella terra che ha in suo seno una Roma, a cui nessuna città, nessun impero fu mai pari. (Applausi).

E con voi, un saluto ed un plauso ai vostri compagni che laggiù dedicano ancora tutta l'opera loro al coronamento della conquista politica e morale, primi fra questi i nostri baldi alpini e gli ufficiali che gloriosamente li guidano di trionfo in trionfo; poi a tutti indistintamente i fratelli d'Italia che hanno combattuto e che combattono ancora. (Applausi).

E vada non ultimo un riverente ricordo ai caduti che dormono gloriosi fra gli infranti ruderi romani, ed i di cui nomi saranno riprodotti a grandi caratteri sui ricostruiti monumenti. Al cuore dei cari che li hanno perduti, torni il ricordo che «è degno di gloria, è bello, onorato morir per la patria, morir da soldato; e che chi per la patria muor, non muore mai».

Con questi saluti, con questi auguri, con questi mesti ma gloriosi ricordi, uniamoci tutti in un grido che per quanto spessissimo ripetuto, è sempre un grido fatidico e glorioso: Evviva la Patria — Evviva l'Esercito — Evviva il Re. (Vivissimi, generali applausi. Grida ripetute calorose di viva l'Italia! viva il Re!...)

Il colonnello Arrighi quindi fa la chiamata dei reduci, ai quali, man mano che si presentano, appunta le medaglie sul petto, fra gli applausi del Pubblico. Sono presenti per le medaglie d'argento commemorative; Paronitti Adamo; e per Zamolo Domenico, il padre Giovanni.

Per le medaglie offerte dall'Adolescenza Italiana: Peressoni Antonio, Pascutti Felice, De Reggi Onorato, Pillinini Aldo, per Job. Carlo, il padre, per Scarsini Basilio, Cacitti Giorgio e Iob Giacomo, le mamme, Pillinini Giacomo, D'Orlando Amabile, Menchini Bruno, Zanier Luigi, Dal Pieri Pietro, Marcolini Francesco, Candotti Luigi, Marzi Giuseppe, Paronitti Adamo, per Min Giovanni e Pugnetti Vittorio, le mamme.

Terminata la solenne cerimonia, il tenente Colonnello Arrighi con parola vibrante e commossa ringrazia il sindaco per averlo invitato a questa bella cerimonia, poichè questa egli dice è una festa dell'esercito e manda un saluto dall'intimo a quegli eroi che non potranno mai più prender parte a queste feste... Ricorda i prodigi di valore e di lavoro compiuti dal battaglione Tolmezzo, guidato dal suo eroico colonelle Cantore, il quale ha percorso la Libia in lungo e in largo e ha dato prove di tanto valore a Hettangi a Asfaba. Termina inneggiando al Battaglione Tolmezzo. (*Calorosa prolungata ovazione*).

Mentre la banda cittadina suona l'inno di Tripoli, Autorità reduci ed invitati si recano nel salone del Municipio pel vermout d'onore offerto dal Comune.

Durante il rinfresco si alza a parlare un veterano delle patrie battaglie il bersagliere garibaldino sig. Paolo Marpillero.

Egli così comincia:

L'ill.mo sig. Sindaco ha voluto onorarmi di un invito a questa festa patriottica. Ultimo ed ignorato cittadino, ho dovuto farmi il concetto che l'invito debba attribuirsi all'unico e povero merito mio di essere un umile ed oscuro avanzo delle guerre combattute per la libertà, unità ed indipendenza della Patria. Come tale, quindi, mi permetto rivolgermi ai nuovi reduci, non più della libertà ed indipendenza, ma della grandezza potenza e gloria della nostra Patria, sempre, e d'ora innanzi e per merito vostro, o reduci, anche temuta. E quindi saluto i valorosi qui oggi convenuti a ricevere il segno tangibile della patria benemerenza; mando sulle ali del pensiero ai vostri compagni che continuano la lotta, l'augurio di nuove vittorie e di una prossima e felice fine della guerra.

Da quanto ho detto potete intuire che l'impresa libica non mi è simpatica: ciò però non toglie che una volta che ci si è messi, si debba portarla a termine, ricordando il detto di Vittorio Emanuele II, *qui ci siamo e ci resteremo*; convenendo del resto che se non vi fossimo andati noi, ci sarebbero andati altri, cosa che forse non si sarebbe potuto tollerare.

E' naturale che io avrei preferito sperimentare il vostro valoroso patriottismo su di un altro terreno a noi più caro e vicino; ma comunque, sarà per un'altra volta: noi vecchi ve lo lasciamo in eredità!... Intanto, io gioisco constatando le magnifiche prove dei nostri figlinoli, caparra sicura di radioso avvenire della Patria, di questa Patria che il suo primo Re ha proclamata *fatta ma non compiuta*.

Auguro una prossima pace, almeno relativa, laggiù; auguro possano presto ritornare i nostri gloriosi alpini, dei quali veramente andiamo superbi...

A voi, o cari giovani, il saluto sincero di un vecchio commilitone — bersagliere — garibaldino — artigliere. Evviva il Re, simbolo della Patria! E un caloroso evviva si è ripercosso nell'aula. Molti si congratulano col sig. Marpillero. E così è terminata la patriottica e commovente cerimonia.

Le feste inaugurali della strada sulla Picotta

Nel pomeriggio verso le ore 3, la banda cittadina, diretta dall'egregio maestro Feruglio, con allegre marcie parti da Tolmezzo, alla volta della «Torate» vedetta medioevale, da cui si gode un panorama bello e grandioso, che dona all'occhio tutte le gustose bellezze dei monti prospicenti ed una recondita, soave poesia.

Diversi oratori parlarono, innanzi d'intraprendere l'ascensione alla Torre.

Primo fra tutti, il signor Vittorio Molinari. Egli disse:

Questa festa, che fa seguito alla solenne cerimonia di stamane schiude ufficialmente alla cittadinanza di Tolmezzo ed ai gentili forestieri un'amena passeggiata dove si alternano le bellezze naturali ai panorami incantevoli e dove, oltre che si respira un'aria salubre e ristoratrice, le anime elette trovano ispirazioni di alta poesia.

Ideatrice ed esecutrice di questo sentiero fu la Società «Pro Tolmezzo», che volle con i suo fondi compiere una modesta opera che ricordi la sua esistenza e nel contempo soddisfare ad un desiderio grandemente sentito dalla nostra cittadinanza.

Ed ora affido questo sentiero, e le rimanenti opere che già sono in corso mercè la generosità e l'infaticabile interessamento del cav. De Marchi, al Comitato permanente che, per la sua attività, dà il migliore affidamento.

Chiudo col ringraziare le autorità Municipali e Forestali che accordarono tutto il loro appoggio all'attuazione di quest'opera; un ringraziamento speciale al distinto ing. Moro che disinteressatamente e con amore progettò e diresse l'opera.

Gli seguì il cav. Dante Linussio e parlarono altri ancora.

L'immensa colonna di gente, fra cui spicca l'elegante stuolo di signore e signorine, rendo più bella la passeggiata. Ad ogni svolto della pittoresca stradella, la colonna si ferma e si riposa e gode fra i pini e gli abeti un dolce luogo di sentimentalità. La banda arrivata alla torre suonò, e le sue note sperdevansi per antri boscosi e muscosi, affascinanti per la loro bellezza naturale.

Tra le signore si notano: signora de Marchi, signora Baitello, signora Spinotti, signora Cecchetti, signorina Molinari, signore d'Este, signora Tavoschi, signorina Bettini, signora Quaglia e figlia, signore Moro, signora Cella, signorina Rosso... e chiedo scusa per le involontarie sviste.

Una lode sincera e speciale al Comitato «Coltura e svago» che sempre, con le sue idee belle, buone ed artistiche sa ridonare a Tolmezzo le feste schiette e simpatice, che sanno dare incremento e sviluppo a questa nostra regione tanto bella e meritevole d'essere vista e conosciuta.

Cronaca Pordenonese

La visita del Prefetto

27. — Accompagnato dal consigliere di Prefettura dott. Ferdinando Alberti, è arrivato stamane alle 9.30 il Prefetto della Provincia comm. Carlo Vittorio Luzzatto.

Erano ad attenderlo alla Stazione l'on. Chiaradia, il sottoprefetto cav. Fonzaro ed il sindaco avv. Querini. Venne tosto accompagnato in Municipio, ove si erano già raccolte tutte le locali autorità, Presidenti di Pii Istituti e di varie Istituzioni.

Erano presenti il cav. Pievatolo presidente del Tribunale, il cav. uff. Sellenati procuratore del Re, colonn. co. Dorini, il cav. dott. Ernesto Cossetti consigliere provinciale, comm. Borgomanero, dott. Dal Bon uff. sanitario, avv. Vittorio Marini presidente Congregazione Carità ed asilo infantile, rag. Umberto Parmeggiani pres. società agenti; cav. Baldissera vice presidente società tiro a segno, direttore didattico sig. Giovanni Marcolini, prof. Marini direttore scuole Tecniche, Ispettore scolastico sig. Pittana, cap. Zanuso comandante scuola Aviazione di Pordenone, Antonio Brusadini presidente società operaia, la Giunta in corpore, Alessandro Toffoli presidente società ex bersaglieri ed altri.

Dopo le presentazioni d'uso il Prefetto visitò la Pinacoteca Comunale ricca di varie opere d'arte. Quindi accompagnato dalle Autorità si recò alla Cucina Economica Popolare dove ammirò l'ampiezza del locale e la perfetta pulizia. Volle informarsi sull'andamento della Istituzione, apprendendo con dispiacere che la Cucina sia purtroppo poco frequentata. Passò poscia alla Casa di Ricovero Umberto I.o e ne rimase addirittura entusiasto. Non si aspettava certo di trovare tranta sontuosità nei locali, che danno a quell'asilo di pace il carattere d'un ambiente veramente signorile. Rimase edificato per l'ordine e per la pulizia; interrogò alcuni ricoverati i quali risposero di trovarsi contenti del trattamento e delle amorevoli premure delle suore. Il Prefetto espresse la sua soddisfazione al presidente avv. Marini ed alla Madre Superiora.

Il comm. Luzzatto, il sindaco, il sottoprefetto, il dott. Alberti, ed i membri della Giunta salirono quindi in carrozza e facendo il giro del Borgo Meduna si recarono all'Asilo Infantile ricevuti dalla Presidenza e dalla distinta e colta direttrice signorina Adina Galvano. Il prefetto visitò le aule vecchie e quelle in costruzione. Trovò l'ambiente simpatico ed adatto anche per la bellissima adiacenza. Informatosi poi che il Pio Istituto si trova in condizioni piuttosto ristrette promise il suo appoggio ad una domanda per sussidio al Ministero degli interni. Gli stessi signori fecero poscia il giro dei sobborghi fermandosi a visitare la tela immortale del *Pordenone* nella chiesa di Torre e l'altra pure ammirevole del Grigoletti nella chiesa di Rorai Grande.

Alle 12.30 ebbe luogo un banchetto alle Quattro Corone in onore dell'ospite gradito coll'intervento delle autorità.

Alle frutta prese per primo la parola il sindaco avv. cav. Querini. Egli diede il saluto di Pordenone al capo della Provincia. Disse che la sua visita non sarà certo di forma, ma di sostanza, perchè ha voluto venir qua per essere informato e constatare *de visu* i bisogni della nostra città, per ottenere, insieme all'on. Chiaradia, tutto ciò che è possibile dal nostro Governo. Accennò in particolar modo ai bisogni delle scuole ed alla necessità di un nuovo ospitale. A proposito di che ebbe parole di plauso per il comm. Borgomanero, Commissario Prefettizio, che tanto si adoperò e si adopera per la sistemazione dell'ospitale vecchio e del Monte di pietà. Finì brindando al comm. Luzzatto.

Questi ringraziò il sindaco delle cortesi espressioni a suo riguardo, ebbe parole gentili verso Pordenone della quale accennò le origini remote; ricordò quella gloria dell'arte che fu il *Pordenone* figlio illustre di questa terra operosa, si compiacque dei progressi fatti dalla città in questi ultimi anni nel campo delle industrie, dei commerci e della previdenza facendo menzione al forte sodalizio operaio di M. S. di cui è presidente onorario Giuseppe Garibaldi.

Sui bisogni accennati dal Sindaco promise tutto il suo appoggio presso il Governo e terminò augurando che Pordenone abbia a progredire sempre più, calma e serena, come placide e limpide sono le acque che animano le molteplici industrie.

Il comm. Borgomanero ringraziò il sindaco delle sue benevoli parole e soggiunse che continuerà l'opera sua modesta nell'interesse dell'ospedale e del Monte di Pietà.

Prese infine la parola l'on. Chiaradia, oratore sempre elevato, arguto e brillante. Con espressioni modeste ricordò l'opera sua a favore della nostra città promettendo di prestarsi in ogni evenienza a profitto delle scuole e delle istituzioni cittadine.

Inutile dire che tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Levate le mense il Prefetto accompagnato dalle autorità si recò alla sede della società operaia ricevuto dal Presidente sig. Antonio Brusadini, il quale ebbe ad informarlo dell'andamento dell'Associazione e delle funzioni che vengono esplicate dalla medesima.

E quindi aggiunse che la società operaia non si limita al Mutuo soccorso, ma aiuta i soci con prestiti fiduciari nei momenti del bisogno; provvede all'istruzione degli operai colla sua scuola di Disegno; procura l'educazione e l'istruzione del popolo con la sua biblioteca circolante. Soggiunse che la Operaia incoraggiò le iniziative di carattere cooperativistico e pensò anche a riscattare alla salute tanti poveri fanciulli istituendo il Pro Infanzia a cui provvede un apposito Comitato, presieduto dall'egregio sig. Francesco Asquini persona di nobili e onerosi sentimenti. Presentò al comm. Luzzatto tutte le medaglie conseguite dalla società in varie esposizioni, ciò che dimostra come la stessa sia sempre stata amministrata con amore e con propositi di bene per la classe operaia.

Accennò in ultimo ad un grave problema: quello della iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni. Disse che sono tuttora pendenti gli studi e le pratiche per risolvere l'odierno quesito come sarebbe suo sogno e sua più grande aspirazione.

Il comm. Luzzatto mostrò grande compiacimento per le notizie avute sull'importante sodalizio dal suo presidente, esprimendo l'augurio che il medesimo riesca a definire anche la pratica della iscrizione suddetta.

Si passò poi a visitare la scuola di disegno della stessa Società. Il prefetto esaminò i lavori di vari alunni compiacendosene altamente ed ebbe ad esprimere parole d'encomio verso gli insegnanti sig. Gordin e Lenna.

Prefetto e autorità si recarono indi nella villa del sindaco dove fu loro servito un rinfresco.

Col diretto delle 16 salutato dalle autorità il prefetto ripartì alla volta di Udine, lasciando in tutti un'ottima impressione per l'amabilità dei suoi modi e per l'interessamento preso su quanto concerne la vita della nostra città.

Note elettorali

27. Oggi l'avv. Giuseppe Ellero, candidato del partito socialista che già da quasi tre mesi ha incominciata un'attiva azione di propaganda, ha parlato nel pomeriggio nella importante frazione di Ghirano di Prata. Ad attenderlo c'era un numeroso uditorio in gran parte composto di contadini. L'oratore parlò per quasi un'ora fra la viva attenzione del pubblico radunato sulla pubblica piazza. Rilevò l'importanza speciale che nel presente momento va assumendo l'allargato suffragio elettorale. Mise in evidenza l'utilità che le classi lavoratrici potranno ricavare da tale allargamento, qualora sappiano formarsi una coscienza dei bisogni del paese e della classe dei lavoratori. Stimolò l'uditorio a prepararsi alla futura lotta come si conviene.

Il discorso, come sempre, piano e semplice fu bene accolto dall'uditorio, che alla fine salutò con applausi l'oratore.

L'avv. Ellero ha così compiuto dal 1 maggio il primo giro di propaganda elettorale per tutti i comuni e frazioni del collegio. Veniamo a sapere che colla prima domenica di agosto riprenderà il secondo giro, ricominciando da Aviano, Marsure e Giais.

Mentre qui tutti gli altri partiti sono indecise, tranne la candidatura dell'on. Chiaradia che è ormai certa non hanno mosso un passo, aspettando forse la vigilia, dobbiamo frattanto constatare la fervente operosità del partito socialista. Che gli altri partiti lo imitino, giacchè il mondo è sempre di chi se lo piglia!

Servizio straordinario. — Sono stati chiamati in servizio straordinario una decina di carabinieri della nostra tenenza alla volta di Milano. Trattasi d'urgenza poichè furono autorizzati a viaggiare anche con treni diretti.

Probabilmente si tratta del nuovo minacciato sciopero metallurgico; e a Milano, quando si comincia... Tanto più con il rilevantissimo numero di disoccupati che vi è ora.

Le solite contravvenzioni. — L'Ufficio metrico ha elevato in questi giorni a mezzo dei carabinieri, contravvenzione a tredici utenti pesi e misure del circondario perchè non in regola.

Corse Ciclistiche 28. — Sul percorso Pordenone Conegliano e viceversa si ebbero luogo ieri le gare ciclistiche indette dal sig. Zago Giuseppe.

Gli iscritti erano 16. Arrivarono: 1 Brenelli Gino di Prata, 2 Gasperotto Giov. di Pordenone, 3 Maniago Luigi di Arzene, 4 Pellizzari Francesco di Pinzano, 5 Topon Giov. di Vittorio, 6 Valentinuz di Casarsa, 7 Bodini Giuseppe di Cordovado, 8 Murer di S. Donà di Piave, 9 N. N. 10 Dannelluzzi di S. Vito.

Il premio di Fontanafredda fu vinto da Dannelluzzi.

Durante il percorso si ebbero cadute di nessuna conseguenza. Il provetto ciclista Bortoluzzi fu sfortunato perchè a due km. dalla partenza s'ebbe le gomme bucate.

Dai bagni di Lignano.

La grande festa pro Lega Nazionale e pro erigendo Ospizio Marino ai bagni di Lignano.

26. — L'aspettativa è stata superata dal magnifico risultato di ieri sera; l'incasso à raggiunto le L. 2000.

La sala e la terrazza dello stabilimento erano addobbate con lusso ed eleganza; uno sfarzo di fiori, di bandiere, di nastri, di luce. Mai Lignano ebbe una festa preparata così diligentemente e, vorrei dire, amorosamente, per sortire un effetto così grandioso. Di ciò va tributata lode e plauso alla gentilissima patronessa e presidentessa del Comitato signora Ada Gortan Iellersitz di Trieste, che da diversi giorni si è occupata ed ha lavorato al nobile scopo.

Degna corona e sollerti cooperatrici furono le signore: Maria Basilisco Grandi, Maria Ballico, Ines Garzolini Ziffer, Gina Peterlini, Maria de Finetti, Ernesta la Rocca, Ida Cavazzana Giacometti, Cavazzana Orlando, Italia Pico, Amelia Armellini, de Fornera Pierina, Marina Pittoni, Antonietta Baldissera, Argia Bombig, Ortensia Urbancich, Mercedes Verzegnassi, Paola Guglielmi, Amelia Batistella, Lavinia Malagnini, Maria Zogovich, Giorgina Furlani Comisso, Lucia Fogolin Comisso, Iole Zuzzi.

Alle 20 cominciò il concerto, diretto dall'esimio Maestro R. Nardelli, ascoltato con vera attenzione e più volte applaudito. Si svolse poi un attraente programma.

Quindi cominciò il ballo fra uno sventolio di nastri e bandiere, che gentili signorine vendevano e offrivano con cortese insistenza.

Le danze si protrassero animatissime fino all'alba, che bianca spuntava verso oriente, e dolcemente si specchiava in questo nostro mare bello e tranquillo.

A mezzanotte fra gli applausi generali venne proclamata regina della festa la graziosa signorina Adelina Armellini, la quale venne regalata di un magnifico mazzo di fiori freschi.

Vorremmo esprimere un nostro vivo desiderio: che cioè una simile cara festa fosse data ogni anno a Lignano e restasse tradizionale.

MAIANO

La caduta mortale di un ragazzo.

27. — Questa mattina nella frazione di Faria il ragazzo Mario Minisini di Corrado d'anni 10 arrampicatosi su su di un palo della conduttura elettrica cadeva a terra ferendosi gravemente. Trasportato d'urgenza all'ospitale di S. Daniele ne moriva poco dopo per compressione cerebrale e frattura della scatola cranica.

TRICESIMO

I tiri dell'artiglieria. — Dal forte di Adorgnano e dalle batterie dei pezzi da 149 collocate sui colli di Qualso e Fraelacco continuano le esercitazioni di tiro per parte dell'8.o artiglieria da fortezza di cui trovansi qui quattro compagnie con un complessivo di circa 400 uomini ed una quindicina di ufficiali, al comando del maggiore cav. Riccomanni.

A giudizio di competenti, le lezioni di tiro danno un esito soddisfacentissimo, ciò che torna ad onore dei bravi soldati e dei valenti ufficiali. Sono poi ammirabili per contegno e spensieratezza davvero giovanile i richiamati delle classi 1885-1882 83, i quali ultimi, malgrado i loro 30 anni suonati e la loro condizione di padri di famiglia e forse anche di numerosa prole, disimpegnano il loro dovere con vero entusiasmo.

E' inutile dire che, qui, soldati ed ufficiali trovano lieta e cordiale accoglienza; anzi la maggior parte degli ufficiali ha accompagnato qui le rispettive famiglie.

Il paese, anche per la presenza di numerosi villeggianti che ora ripopolano queste amene ville, è animatissimo.

Sarà opportuno preparare qualche festeggiamento in onore dei graditi ospiti.

Esami di maturità. — In questi giorni seguirono presso queste scuole comunali gli esami di maturità presieduti dal direttore didattico Gio. Batta Martinuzzi e coll'assistenza dei professori Cella e Bortolaso delle scuole tecniche di Udine, nonchè dell'insegnante delle classi IV.a e V.a sig. Olinto Ronchi.

Furono presentati all'esame dodici, alunni, di cui ben undici approvati. L'esito fu davvero soddisfacentissimo, e ne va data lode ai bravi giovanetti che superarono la non facile prova ed al loro distinto insegnante signor Ronchi.

Ecco l'elenco degli approvati: Asini Amadio, Boschetti Licio, Casarsa Ugo, Colitti Jolanda, Donato Primo, Faut Umberto, Gazzoni Albino, Roselli Primo, Rossi Antonio, Steccati Carlo, Trangoni Erminia.

Riapertura d'Albergo. — Da qualche giorno fu riaperto l'antico albergo «Stella d'oro» sotto la nuova denominazione «Al Commercio». I locali furono restaurati ed abbelliti, nonchè mobigliati sontuosamente, in modo da poter soddisfare a qualunque esigenza. Ne è conduttore l'intraprendente sig. Sebastiano Botti della vostra città, al quale auguro prosperi affari.

Per l'osservanza del trattato di Londra.

Il culto degli eroi della Libia

Il covegno di Bucarest

Dopodomani, mercoledì, s'inizieranno a Bucarest le trattative fra i rappresentanti dei cinque Stati balcanici ora in guerra (quattro contro uno), allo scopo di trovare le basi per una pace (se non pacificazione) immediata.

Il presidente dei ministri serbi, Pasic disse a un giornalista che desiderio della Serbia è la immediata conclusione della pace, mentre mantiene il suo sfavore per l'armistizio e accetterebbe tutto al più la chiesta tregua di tre giorni. Il presidente dei ministri greci, Venizelos, che parteciperà pure alla riunione di Bucarest, si propone di insistere perchè la ripartizione dei territori conquistati, si faccia in modo da assegnare alla Grecia e alla Serbia e alla Bulgaria una cifra pressochè uguale di popolazione.

Vedremo... e per intanto, speriamo.

La Rumenia chiede

il rispetto al trattato di Londra.

Parigi, 27. — Il «Temps» ha da Bucarest: Il governo rumeno ha pregato i rappresentanti delle grandi Potenze di richiamare l'attenzione dei loro Governi sui seguenti punti:

La Rumenia ritiene che nel momento in cui stanno per incominciare i negoziati di Bucarest, la situazione sarebbe gravemente complicata se i negoziatori non avessere la certezza che le grandi Potenze esigono il rispetto al trattato di Londra.

La situazione sarebbe difficile per la Bulgaria se non avesse da questo lato piena sicurezza e sarebbe tale anche per la Grecia e la Serbia, e la parte conciliante che si riserva il Governo rumeno sarebbe pure difficil a risolvere.

Il governo rumeno prega perciò le grandi Potenze di fare a Costantinopoli quanto è necessario perchè i negoziati di Bucarest possano fondarsi sulle disposizioni del trattato di Londra.

Ma la Turchia non cede...

Ma la Turchia non vuol rispettare questo trattato. Adrianopoli non le cederà più.

I turchi trovarono ad Adrianopoli ricchissimo bottino: 150 cannoni, 50 mila fucili Mauser, grande quantità di munizioni e provviande, fra cui 10 mila sacchi di farina e 1 milione sacchi di grano. A consacrare la ripresa dell'antica sua capitale, la Turchia vi manderà in questi giorni il principe ereditario Jassus Izzedin. Figurarsi adunque se vorrà di nuovo lasciar Adrianopoli ai bulgari!

Talaad bey che è l'anima dell'attuale governo turco, ha dichiarato formalmente che nessuna pressione delle potenze condurrà la Turchia al consentimento nella rinuncia di Adrianopoli. Nessun governo, giovane o vecchio turco, lo potrebbe fare senza che l'esercito e il popolo insorgessero in una terribile rivoluzione. Solo una guerra disgraziata potrebbe costringerci ad abbandonarla di nuovo!

Nuovi successi greci.

La flotta greca occupò Dedeagatsch, che i bulgari abbandonarono dopo avervi appiccato il fuoco.

Le truppe greche dell'ala sinistra, in due giorni di combattimento hanno superato le famose gole di Kresna. I bulgari sono in piena ritirata, inseguiti accanitamente dai greci. Il solito: perdite rilevanti, saccheggi, incendi, che gli uni e gli altri si attribuiscono a vicenda.

L'ottava divisione greca occupò la città Xante. I soldati greci dovettero sfondare le porte delle prigioni, alle qualii i bulgari avevano appiccato il fuoco, per salvare i carcerati.

Notizie in breve

— A Campobasso, ieri, presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, il ministro della Guerra on. Spingardi, le rappresentanze del Senato (*fra cui l'illustre nostro concittadino co. comm. Antonino di Prampero*), numerosissime autorità civili e militari e folla immensa, fu inaugurato il monumento al generale Gabriele Pepe, patriota insigne e scrittore, celebre anche per il duello avuto col poeta francese Lamartine, a rivendicare l'Italia dall'ingiuria che quegli le aveva scagliata qualificandola con parole che furono riassunte nel motto: *L'Italia è la terra dei morti.*

Dopo quell'inaugurazione, altra ne seguì più modesta: quella di una lapide in onore del tenente Verona, caduto da prode in Libia.

— A Borgo S. Lorenzo (Firenze) fu inaugurata l'esposizione agricola-industriale-storica-artistica della regione del Mugello, con l'intervento del sottosegretario alle poste e telegrafi on. Battaglieri.

— Nel Belgio vi furono ieri violentissimi uragani, con trombe d'acqua e grandinate, nella provincia di Liegi e nella regione di Lochanc. Devastazioni, allagamenti, raccolti e opere distrutti; danni incalcolabili; parecchi agricoltori rovinati.

I corpi del maggiore Cusmano e del tenente Orsini sepolti nel cimitero di Derna.

Derna, 26. Durante l'avanzata ardita del generale Cavaciocchi nei giorni 18 e 19 giugno su Ettangi, attraverso le regioni Timsichet e Braksada, furono rinvenuti i cadaveri dei nostri poveri soldati caduti il mese prima nella giornata di Sidi Garbà — lasciati sul terreno forzatamente, essendo in quel momento tragico impossibile poterli trasportare.

Il giorno seguente l'occupazione di Ettangi, il 20, fu mandato un reparto di alpini in ricognizione per la ricerca dei pochi rimasti insepolti.

Benchè minuziosa ed accurata, la visita dei luoghi ove supponevasi fossero caduti, fu impossibile rintracciarli; cosicchè furono considerati dispersi, alimentando quel barlume di speranza delle famiglie che continuarono a dubitare sulla morte dei loro cari, e preferirono crederli prigionieri.

Il generale Mambretti — con pensiero gentile — ordinò il 14 corrente che una nuova ricognizione venisse eseguita sul punto dove era caduto il maggiore Cusmano, ed infatti un battaglione del 37, fanteria, guidato da un arabo pratico dei luoghi, dopo varie ricerche, rinvenne il suo corpo insieme a quello del sottotenente Orsini.

Essi, precisamente, furono trovati in una piccola conca dell'uadi Zeitum, e, come il solito, denudati completamente. Il loro stato dopo circa due mesi dalla loro morte, si può ben immaginare.

Il 17 mattina il generale Mambretti, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Rassaval e dall'ufficiale di ordinanza tenente Clementi, si è recato al cimitero per assistere alla sepoltura delle salme del maggiore Cusmano e del sottotenente Orsini.

Prima che incominciasse la messa funebre, il generale visitò tutte le tombe dei caduti il 16 maggio e s'intrattenne per alcuni istanti, commosso, innanzi a quella del povero colonnello Maddalena.

Alle sette precise il battaglione dell'11., quello del Cusmano, con la bandiera del reggimento, intervenne, con le rappresentanze edi diversi corpi.

Finita la messa, parlò il colonnello Mosella in onore dei caduti, descrivendo il momento in cui essi furono colpiti e come si comportarono negli ultimi istanti di vita.

Narrò l'episodio bellissimo del maggiore Cusmano, che preferì morire anzichè essere trasportato, per non far perdere tempo ai suoi soldati che avrebbe significato la morte di molti di loro.

Nelle fosse scavate di fresco nel cimitero lambito dalle acque del Mediterraneo furono calate, dai sottufficiali del valoroso battaglione, i gloriosi avanzi dei caduti, e sulle loro salme i presenti commossi, posarono, in segno di affettuoso ricordo, dei fiori freschi.

DA CONEGLIANO

I voli del ten. Kerbacher. — 28. Ieri a sera il tenente aviatore Kerbacher della scuola di Aviano atterrò felicemente con un biplano presenti circa due mila persone sulle praterie Wiel. Fra gli applausi ripartì però subito alla volta di Pordenone.

DA PORTOGRUARO

Il doppio binario

Roma 27. La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che dalle ore 12 del giorno 1 agosto 1913 venga attivato il servizio a doppio binario sul tratto Portogruaro S. Stimo di Livenza della linea Casarsa-Portogruaro-Mestre.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 luglio 1913.

Francia (oro)	102.73
Londra (sterline)	25.95
Germania (marchi)	126.74
Austria (corone)	107.26
Pietroburgo (rubli)	271.66
Rumania (lei)	99.50
Nuova Jork (dollari)	5.29
Turchia (lire turche)	23.43

CRONACA CITTADINA

I tipografi in seduta.

Ci comunicano:

Iermattina, quarantacinque operai tipografi intervennero alla seduta in Via del Ginnasio, nei locali terreni della Società Operaia Generale. Alla presidenza sedevano A. Cremese, E. Fabris e Pio Chiussi. Constatato il numero legale dei presenti, il presidente riferì sulla costituzione del capitale sociale e sulle rendite e spese occorse durante l'ultima gestione. Accennò agli intendimenti di parecchi affigliati di ascriversi alla Federazione Nazionale ed alle difficoltà frapposte onde ottenere la completa adesione di tutti i professanti l'arte tipografica in Udine e Provincia. Accennò alla prossima visita del collega Candido del Comitato Regionale di Propaganda; e disse fare calcolo sull'intervento di tutti i colleghi alla riunione che verrà indetta in tale ocdasione.

Parecchi dei presenti presero la parola sull'argomento e fra questi Bruni, Ferraro, Corincigh, Meroi, Cossio ed altri. Le proposte della Presidenza vennero all'unanimità approvate. La seduta venne levata alle 11 e 1/2.

—

Questo comunicato... non dice niente. *Le proposte della Presidenza furono all'unanimità approvate?..* Ma quali sono, queste proposte?..

Da nostre informazioni risulterebbe che l'adunanza fu alquanto movimentata; che qualche socio voleva spiegazioni intorno alle spese ed agli esiti di alcune collette e agli utili avuti sul ballo; che tali spiegazioni non furono offerte in modo esauriente; che la presidenza proponeva di passare il «capitale sociale» alla Federazione Nazionale; e che invece i soci deliberarono lo scioglimento della Società tipografica sociale e il riparto fra i soci del «capitale sociale» stesso, «capitale» che supera di poco le 200 lire.

Come si vede, le nostre informazioni sono parecchio diverse da quelle che ci fornisce il comunicato, d'origine presidenziale. Ora, saremmo curiosi di sapere quali sono realmente le veritiere.

Federazione dazieri. — La presidenza della Associazione provinciale friulana della Federazione nazionale dei Dazieri italiani ha diramato due circolari: una per invitare i soci: «a gentilmente porsi in regola» col cassiere, avvertendo che la nuova tangente federale (abbonamento al «Daziere» compreso) comporta in ragione di lire 8 all'anno, delle quali l. 2, qual fondo Cassa locale; e l'altra, per invitare ogni daziere dal moderno pensare» ad iscriversi nell'Associazione e adoperarsi «efficacemente nel nobile lavoro della propaganda federale, pel conseguimento del radioso ideale: *Redenzione completa della classe daziaria*».

Non è nostra intenzione immischiarci nei fatti altrui: ma pur sarebbe da chiedere che cosa intenda la presidenza con quelle ultime parole: «Redenzione completa della Classe daziaria» stampate in carattere marcato nella circolare. La frase è bellissima non c'è che dire; ma di significato così vastamente comprensivo, che finisce col dire tutto e quindi col dir nulla.

La tassa d'ammissione è di lire 1; tangente annuale, compreso l'abbonamento al *Daziere*, è di lire 8. La tassa d'ammissione viene condonata a tutti coloro che s'inscrivono entro il corrente anno.

Decesso. — Nelle prime ore d'oggi si spegneva la signora Enrica Crainz Cudugnello, madre dell'ingegnere Enrico.

Da qualche anno, raccolta negli affetti e nelle cure della famiglia, essa godeva un riposo nobilmente meritato.

Infatti, fin dall'adolescenza si era dedicata all'insegnamento e lo aveva esercitato con amore e con intelletto nelle scuole del nostro comune. E insegnamento non fu per lei un modesto esercizio professionale; fu una fede un apostolato di bontà e di operosità di quelli che lasciano segno mirabile nella educazione del popolo. Quante sono oggi fra noi le donne e le madri che animano la loro vita famigliare del caro ricordo della maestra sapiente, della Direttrice autorevole e buona!

I meriti della signora Cudugnello furono riconosciuti ed apprezzati sempre dal Comune, dalle Autorità governative, dal Ministero, che le concesse la medaglia d'argento e quindi quella d'oro dei benemeriti dell'istruzione.

All'ingegnere Cudugnello, ai congiunti che sentiranno così a lungo la mancanza di questa Donna eletta, le nostre più vive condoglianze.

La mondiali macchine per scrivere *Rojal*„ si trovano esclusivamente presso il negozio de Puppi Co. Guglielmo 2

Una gita del collegio degli ingegneri del Friuli

Alcuni ingegneri friulani si sono ieri in recati in gita a visitare i lavori di recente eseguiti per la radicale sistemazione del fiume Livenza a Motta e Portobuffolè. Al fiume che in tempo di piena recava danni gravissimi agli abitanti di Portobuffolè e di Motta fu aperto un nuovo alveo costeggiato da robuste armature entro il quale l'acqua potrà liberamente trascorrere senza soverchiare l'alveo naturale.

La visita è riuscita assai interessante

Rissa violenta a Percotto. — Fra i giovani Mattia Guerra fu Valentino e Giuseppe Flazenzotti di Antonio di Percotto scoppiò ieri per vecchi rancori un violento alterco che degenerò poi in rissa. Il Guerra ad un certo punto con una roncola vibrò alcuni colpi all'avversario il quale a sua volta colpì l'aggressore con un badile.

I due furenti furono separati grondanti sangue dal medico prontamente accorso.

Il Guerra venne dichiarato guaribile in 6 giorni, il Flazenzotti ne avrà per una quindicina.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

La Società barbieri a Bologna

Con telegramma di ieri, la Società fra parrucchieri e barbieri di Bologna gentilmente invitava la nostra Società ai festeggiamenti con cui dessa solennizzava in Bologna il settantesimo anniversario della propria fondazione. E col treno delle 13.46 partirono ieri stesso il presidente sig. Zinant col Vessillifero sig. Guglielmo Rumignani portanto la Bandiera della Società nostra.

Il tempo probabile. — Ancora previsioni di tempo variabile!... Sono infatti probabili nuovi furiosi temporali, specie nella regione alpina, intorno alla fine del mese e ai primi di agosto. Perdura a quanto rilevamo i meteorologhi, un fenomeno d'inversione: mentre fremono sui continenti le tempeste, sull'Oceano è la calma. Su quella immensità rinfrescante così da scemare all'articiclone la sua potenza accumulatrice di calore, ricombe la grande e lenta onda anticiclonica, la calma, il tempo inattivo; mentre sui continenti sibila il vento e a subite tempeste seguono calme improvviste ed afose.

Nuovi elettrotecnici friulani.

In questi giorni furono licenziati dal R. Istituto industriale «A. Rossi» di Vicenza col diploma di *Perito-Elettromeccanico* i seguenti friulani:

Fabris Vincenzo, Spizzo Bartolomeo e Rieppi Gino di Udine; Di Toma Umberto di Osoppo Monassi Diego di Tarcento.

Domenica in montagna. — Ieri i signori Rebora e Zuliani salirono sul S. Simeon (metri 1505). L'ascesa per Pioverno, e la discesa per Bordano.

Nella mattinata tempo splendido, con magnifici panorami; nel pomeriggio invece, il cielo andava coprendosi di nuvole.

Al passo di barca di Bordano, il servizio lascia alquanto a desiderare; per ben mezz'ora dovettero attendere il barcaiuolo, per compiere la traversata.

Ci si racconta che una popolana richiesta del motivo per il quale venne distrutto il ponte che congiunge Bordano e Venzone, risposo:

— *Ah paron, a l'è stad el guvier ca la vindut il puint par fa bez.*

Per un buon pugno. — Venne oggi mattina alle 2 medicato all'ospitale Romolo Bruno, fu Cesare, di anni 35, da Udine, abitante in via A. L. Moro 22 per contusioni all'occhio destro riportate in seguito a un pugno menatogli in rissa. Il dottor Miani lo giudicò guaribile in 6 giorni.

L'arresto di un «energumeno»

Ieri sera alle ore 20 per oltraggio, resistenza e ribellione è stato tratto in arresto certo Antonio Vismara fu Giovanni di anni 26 da Venezia, contravventore alla vigilanza speciale.

Costui, venendo da Via Aquileia si divertiva a dar spintoni alle signorine che incontrava.

Il v.-br. Fortunati che si trovava a passare per dove l'individuo compieva le sue mascalzonate lo avvicinò e gli chiese chi fosse. Lo sconosciuto entrò nello spaccio tabacchi al Ponte d'Aquileia, il Fortunati lo seguì e gli ripetè la domanda. Quegli rispose: lei chi è? Io sono il vice-brigadiere Fortunati.

A che l'individuo: Allora sei un vigliacco e una spia.

Il vice-brigadiere oltraggiato procurò di tirare l'«amigo» a sè ma l'altro si ribellò e soltanto con l'aiuto di due soldati l'agente potè finalmente tradurlo in Caserma delle guardie. Il Vismara e un reduce dal domicilio Coatto.

Per avere — un eccelente Olio da Tavola a L. 1.60, rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Musica — di tutte le edizioni economiche e di lusso, al grande stabilimento musicale *Camillo Montico* via della Posta.

Alla Rotonda — Ogni martedì e sabato concerto alle ore 20. 30. Da Porta Venezia servizio di Giardiniere.

Ultima ora

TOLMEZZO

Generale di passaggio. 28. E' giunto oggi qui ed è sceso all'albergo Roma il tenente generale Ruelli accompagnato da tre ufficiali. Nel pomeriggio ripartirà per Udine.

Disertore austriaco. — Da Pontebba dove si è presentato a quelle autorità è stato accompagnato qui un disertore austriaco degli *Alpenjäger*.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi serenamente ha compiuto la sua santa missione d'amore e di bontà

Enrica Crainz ved. Cudugnello

Il figlio Ing. Enrico, la nuora Dirce i nipotini Attilio, Bruno e Mario, i fratelli Antonio e Ciro e i parenti tutti, con l'animo affranto, raccomandando la cara defunta al ricordo dei buoni.

Udine 28 luglio 1913.

L'accompagnamento avrà luogo domani martedì 29 alle ore 17. 30 partendo dalla casa in via Grazzano n. 100. Si prega di non inviare torci.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Comune di Moggio Udinese

Avviso d'Asta per 2.o incanto per la novennale affittanza delle malghe comunali.

Essendo andati deserti i primi incanti per la novennale affittanza delle malghe Comunali,

si previene

che nel giorno 4 Agosto 1913 alle ore 10 ant. in quest'Ufficio Municipale, avranno luogo i secondi incanti per l'affittanza delle malghe comunali pel novennio 1913-22 e, ferme tutte restando le condizioni del Capitolato d'oneri, relativo, nonchè le altre portate dall'avviso d'asta del dì 29 Giugno 1913, si farà luogo all'aggiudicazione quando anche fosse un solo il concorrente.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno alle ore 12 meridiane del giorno 20 Agosto 1913 e l'esperimento definitivo seguirà il giorno 5 Settembre successivo; alle ore 10 ant.

Moggio Udinese li 19 Luglio 1913

Il Sindaco
D. V. Simonetti

Il Segretario
A. Sarti

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

Avviso di Concorso.

A tutto 15 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Lo stipendio è di lire 2400 al lordo delle ritenute per imposte di R. M. e contributo alla Cassa Nazionale di Previdenza.

I concorrenti dovranno produrre domanda in bollo legale corredata dai documenti di rito. L'eletto dovrà assumere l'ufficio, sotto pena di decadenza entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale della nomina. La nomina avrà luogo sotto l'osservanza delle disposizioni della legge Comunale 21 maggio 1908 N. 269 del Regolamento 12 febbraio 1911 N. 297 e del Regolamento organico di servizio in corso di approvazione.

Cercivento 25 luglio 1913

Il Sindaco
Not. Mussinano

Fra libri e giornali.

ANNA VERTUA GENTILE

Lungo la ferrovia: Bel volume di 260 pagine. Editore: A. Solmi, Milano.

E' questo il titolo di un nuovo romanzo, di questa esimia autrice, favorita dalla gioventù intelligente e intellettuale, il quale interessa educando ad alti nobilissimi ideali di virtù semplici ed attive.

In questo nuovo lavoro l'autrice spiega, come sempre, un'arte descrittiva tutta sua propria e una fantasia fresca e vibrante, mentre tiene l'animo sospeso con il fascino di un interessantissimo intreccio, che per le vie avvolte in leggera nebbia misteriosa, si svolge in modo inspettato e commovente. E un lavoro che si raccomanda da sè e che sarà festosamente accolto dalle famiglie che comprendono l'alto vantaggio delle letture indiscutibilmente sane, severe, morali e davvero educative.

Dott. Alessandro Clerici (Dott. Ry): **La Cattiva Triade** (*Obesità — Diabete — Gotta*). — Un vol., 19 X 13, di pag. 288.

La *cattiva triade*, le cui mali arti e la cui mala natura vengono svelate in questo libro dal dott. Alessandro Clerici (Dott. Ry del *Corriere della Sera*) al pubblico dei profani è formata da tre malattie: l'*obesità*, il *diabete*, la *gotta*.

Tutti sanno che l'essenza di queste malattie consiste nello squilibrio dei poteri interni dell'assimilazione di certe specie di cibi, e che appunto per ciò esse vengono in moltissimi casi prodotti da errori dietetici prolungati e, per converso, possono venir guarite mediante regimi dietetici appropriati. Ma pochi conoscono i legami profondi che uniscono queste tre malattie, oltre che fra loro, coi disturbi delle funzioni regolatrici di tutta la nutrizione del corpo, e ne fanno quindi gli esponenti del grado di decadenza e di vulnerabilità dell'intiero organismo. La concezione, per cui la *cattiva triade*, cioè l'*obesità*, il *diabete* e la *gotta*, nonostante i loro caratteri speciali, rampollano in pieno da un substrato d'insufficienze organiche d'indole diffusa o generale, è una concezione tutta moderna; essa si è affermata nella scienza medica solo in questi ultimissimi anni, e si riattacca ad una serie di scoperte di una grande importanza pratica, che sono state fatte recentemente sulle funzioni vitali di organi peculiari, che sono stati quasi sconosciuti fino ad ieri.

Il dottor A. Clerici non ha perduto l'occasione per volgarizzare la parte essenziale di queste scoperte e per esporre le conseguenze vastissime che esse hanno non solo sul modo di interpretare e di curare la *cattiva triade*, ma anche sul modo di comprendere e risolvere altre questioni di fisiologia e di patologia attinenti, come la questione del *temperamento pletorico*, quella del rispettivo *valore igienico della corporatura grassa e della corporatura magra*, quella della *uricemia*.

Naturalmente il dott. A. Clerici lumeggia anche il contraccolpo che queste recenti scoperte hanno avuto sulla dottrina della *cura dell'obesità, del diabete e della gotta*, e i mutamenti radicali che ne sono derivati nei vecchi schemi terapeutici.

Il libro del dott. A. Clerici, edito in elegantissima edizione dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale Torino) verrà letto con interesse non solo da tutti coloro i quali, afflitti dall'uno o dall'altro dei componenti della *cattiva triade*, troveranno in esso un complesso di informazioni e di consigli assai preziosi; ma anche da coloro, che, desiderosi di conservarsi il più a lungo possibile in buona salute, amano di farsi un'idea precisa dei pericoli da evitare e dei precetti da seguire in conformità colle leggi, non più imperscrutabili, che reggono le funzioni del nostro organismo.

STAMPA G. e FRANCO V. - *Rime*, a cura di A. Salza — di pagine 416. Il volume fa parte della Raccolta: **Scrittori d'Italia** di cui recentemente abbiamo parlato e che gli editori Giuseppe Laterza e figli di Bari vengono pubblicando a cura di Fausto Nicolini: Grande raccolta che si comporrà di oltre 600 volumi, dedicata a S. M. Vittorio Emanuele III.o Gli abbonati alla raccolta hanno la facilitazione del 25 per cento circa, su coloro che acquistano i volumi separati).

Le rime della cortigiana V. Franco, fastosa della galanteria mondana ai suoi tempi e fatta celebre non meno da uno studio di A. Graf che dal valore di un re, Enrico III.o di Valois e dalla tradita del conte Collaltino di Collalto, che il Salza secondo recenti indagini ha rivelato in tutto nuovo aspetto di leggiadrissima etèra, costituiscono non solo documenti interessantissimi per la storia della cultura e del costume nel 500, ma sono nella letteratura due grandi rivelazioni di sincerità. Freme nei sonetti della Stampa, attraverso un labile velo di petrarchismo, la più vibrante passione di donna, in tutti gli accenti del lamento e dell'ebbrezza, del sogno e della disperazione, sicchè vi rigurgita, soverchiando ogni convenzione, uno spasimo di anima che si afferma in eterna umanità d'amore. Nè meno vivamente interessanti nella loro facilità procace, sono le *terze rime* della Franco, ove sentiamo schiudersi quasi il senso e il bisogno dell'emancipazione femminile, e il sentimento della natura non di rado vi balena.

L'egregio curatore del volume ha riprodotto le rime della Stampa dall'unica edizione cinquecentesca fatta nel 1554, anno della morte di lei, dando un miglior ordinamento alle rime stesse, senza tuttavia staccarsi, per dir così, dall'ossatura fondamentale del canzoniere quale fu prima data in luce, e aggiungendovi un'appendice di rime di diversi o all'autrice congiunti o suoi elogiatori, e parecchio anche nella lezione correggendo o reintegrando, si da rendere la presente edizione assai migliore della già buona, per quanto un po' libera, del Barbèra, ormai esaurita.

Anche delle *terze rime* della Franco fu fatta nel secolo XVI una sola edizione, probabilmente nel 1575, fedelmente ora riprodotta dal Salza, con intero riordinamento però della punteggiatura, che male offuscava l'intelligenza del testo; e il nuovo editore vi ha anche radunato tutti i sonetti sparsi della cortigiana veneziana da diverse raccolte a stampa o manoscritte, non tutte facili a trovarsi. In una dotta nota finale riassume le principali notizie d'erudizione bibliografica intorno alle due autrici, dando un sintetico illuminante giudizio sul valore dell'arte loro. Così in un volume sono raccolte complete le rime delle due più caratteristiche poetesse del 500, di cui la femminilità è nuova anima nell'arte.

SILVANO STALL: **Quel che il giovanotto deve sapere**, Versione dall'inglese, di Mario Nesi; con introduzione del senatore prof. Pio Foà. Un elegantissimo volume, di 270 pag., rilegato in tutta tela, con decitura in oro e fregi.

Con sentimenti d'elevatezza spirituale e di alta filantropia, Silvano Stall, pastore evangelico, dottore in teologia, ideatore della Raccolta che da lui à preso nome per tutto il mondo, prende in questo libro a trattare di ciò che essenzialmente i giovani debbono conoscere per comportarsi con rettitudine morale e fisica nella vita. Egli parla con vera sapienza d'educatore e con un affetto così spontaneo, che subito s'accattiva la simpatia della gioventù. Ed il suo dire, anche quando si riferisce alle più difficili questioni ed alle realtà più gelose a confidarsi, è sempre una delicatezza d'espressione che per nulla offende, ma anzi ispira sensibilmente quella fiducia ch'è necessaria per renderci convinti.

I giovani italiani avranno cara la bella e preziosa guida che ora per essi si pubblica in nostra lingua, presentata da quell'insigne educatore ch'è il professore Pio Foà, senatore del Regno.

La Società Tipografico-Editrice Nazionale di Torino, che tanto si è resa benemerita, per le sue importanti e autorevoli pubblicazioni, dell'educazione e dell'elevamento morale del popolo, acquista con questo libro una nuova benemerenza ed un maggior diritto al plauso, alla gratitudine, al favore del pubblico di ogni classe sociale.

Che la sua opera trovi tutti consenzienti e l'unanime incoraggiamento.

Inserzioni a pagamento.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catulio 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misura di corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea (contata)

Udine Tip. — Domenico Del Bianco